



TOURISEUM

Das Klo auf Reisen Il gabinetto in viaggio

Kulturgeschichtliche Einblicke in die Welt der Toilette

Spunti per una storia culturale della toilette

von Evelyn Reso

Mit überkreuzten Beinen blättern wir hektisch im Wörterbuch nach dem chinesischen Schriftzeichen für WC, sitzen mit voller Blase im Auto und können das Ende des Staus nicht erspüren, kramen aussichtslos in unseren Taschen nach einem Euro für die Benützung der Bahnhofstoilette, rütteln verzweifelt an der verschlossenen Klotür des Reisebusses und schleichen mit gesenktem, hochrotem Kopf aus den Toilettenräumen des anderen Geschlechts – unterwegs kann uns der Gang zur Toilette in die heikelsten Situationen bringen.

Alles Gute kommt von oben

Mögen wir auf Reisen all die unangenehmen Dinge des Alltags hinter uns lassen, so bleibt uns der Gang zur Toilette doch nicht erspart. Um ihn in unser Reiseprogramm unterzubringen, ist nicht selten eine gute Planung notwendig. Aus diesem Grund, aber auch deshalb, weil sich der Umgang mit der Notdurft in der Fremde oftmals stark von den Gewohnheiten der Reisenden unterscheidet, wurde der Besuch der Toilette auf Reisen schon früh thematisiert. Bald nachdem sich das Reisen zu Beginn des 19. Jahrhunderts in Verbindung mit der Romantik zu einem zwecklosen Vergnügen entwickelte, finden sich in Reisebeschreibungen und -führern Hinweise auf den Abort in der Fremde. In diesen frühen Darstellungen begegnet uns die Toilette, die es in unserem heutigen Sinne zu dieser Zeit noch gar nicht gab, in Form des Nachtopfes. Dieses Gefäß hat eine lange Geschichte, man verwendete es bereits in der Antike. Die deutsche Bezeichnung Nachtopf weist darauf hin, dass dieser seinem Besitzer ermöglichte auch

nachts sein Geschäft zu verrichten, ohne den Weg zu den früher oft im Freien gelegenen Toilettenanlagen auf sich nehmen zu müssen. Ganz unverblümt beschreibt ein Führer durch Wien aus dem Jahr 1827 den Gebrauch des Nachtopfes. Er lehrt die Reisenden, bei ihren nächtlichen Spaziergängen in regelmäßigen Abständen laut „Man geht!“ zu rufen. Dieses Warnsignal sollte verhindern, dass die Bewohner gerade in diesen Minuten ihre vollen Nachttöpfe auf die Straße leerten, was zu dieser Zeit durchaus üblich war: In jedem Land gab es deshalb ganz bestimmte Warnsignale für diesen brenzligen Moment. In England warnte man Passanten etwa mit dem Ausruf „gardy loo!“. Dieser wurde aus dem Französischen übernommen, wo der Warnruf »gardez l'eau«, zu deutsch „Achtung, Wasser“ gebräuchlich war. Das verballhornte englische Wort für »l'eau«, „loo“, ist in England heute noch eine umgangssprachliche Bezeichnung für die Toilette.

Vor allem als Teil der Bräuche und der Festkultur des bereisten Landes sorgte der Umgang mit dem Nachtopf bei den Reisenden manchmal auch für sonderbare Überraschungen. So geschah es dem deutschen Botaniker und Mediziner Heinrich Friedrich Link im Jahr 1801 auf einer Reise durch Frankreich, Spanien und Portugal. Den Karneval von Lissabon beschreibend, hielt er fest: „Vornehme und Geringe belustigen sich damit, alle Arten von Schmutz und Unreinigkeiten auf die Vorübergehenden zu werfen, welche, der Sitte gemäß, und um ärgere Begegnungen zu vermeiden, dieses geduldig ertragen müssen. Ein reizendes Frauenzimmer vom Stande goß einen Nachtopf über mich aus, und ließ mit keinen Trost, als zu hoffen, es sey der ihrige gewesen.“

di Evelyn Reso

Stringiamo le gambe mentre sfogliamo nevroticamente il dizionario cinese alla ricerca dell'ideogramma per "WC", sediamo in macchina con la vescica pulsante, davanti a noi una coda di cui non si intravede la fine, rovistiamo affannosamente nel fondo della borsa alla ricerca della moneta da un euro per accedere ai bagni della stazione, scuotiamo con veemenza la porta chiusa a chiave della toilette del bus turistico, cerchiamo di passare inosservati, mentre usciamo imbarazzatissimi dal bagno del sesso opposto: quando si è in viaggio i nostri bisogni possono spingerci nelle situazioni più assurde.

La manna dal cielo

Se consideriamo il viaggio come il momento in cui lasciarci alle spalle tutti gli aspetti più spiacevoli della quotidianità, la definizione non vale per le necessità fisiologiche. Per poterle far rientrare nel nostro programma di viaggio è spesso necessaria una pianificazione rigorosa. Per questo motivo, ma anche per il fatto che il rapporto con l'espletazione dei bisogni in terra straniera è spesso molto diverso da quello cui i viaggiatori sono abituati in patria, viaggio e uso del gabinetto sono un tema affrontato già nell'antichità.

All'inizio dell'Ottocento, quasi in contemporanea con la trasformazione del viaggio in un piacere superfluo, sotto l'influenza dello spirito romantico, si trovano nelle cronache e nelle guide di viaggio numerose indicazioni riguardo all'utilizzo del bagno all'estero. Queste prime rappresentazioni registrano la toilette, che allora non esisteva nella concezione che ne abbiamo noi oggi, per lo più nella forma del vaso da notte. Il fatidico

vaso ha una storia antica, che si può far risalire fino all'epoca greco-romana. L'espressione "vaso da notte" indica chiaramente che il suo utilizzo consentiva al fruitore di espletare i propri bisogni di notte senza dover raggiungere il gabinetto, che si trovava spesso all'esterno dell'abitazione. In una guida di Vienna del 1827, l'utilizzo del vaso da notte ci viene presentato in modo piuttosto schietto: durante le loro passeggiate notturne, i viaggiatori vengono istruiti a gridare a intervalli regolari: "Si passa!". Il grido di avvertimento doveva servire ad evitare che gli abitanti svuotassero i loro vasi da notte sulla strada, come era uso in quel periodo, proprio nel momento del passaggio. In ogni paese esistevano segnali ben precisi per questo particolare momento. In Inghilterra chi svuotava il vaso avvisava i passanti con l'espressione "gardy loo!", versione anglicizzata del francese "gardez l'eau", ovvero "attenti all'acqua". Ladattamento fonetico inglese, "loo" per "l'eau" è ancora oggi in Inghilterra il termine colloquiale con cui si designa la toilette. Parte importante degli usi e della cultura del paese meta del viaggio, l'utilizzo del vaso da notte ha comportato per i viaggiatori non poche sorprese. Una colse nel 1801 il botanico e medico tedesco Heinrich Friedrich Link, durante un viaggio attraverso Francia, Spagna e Portogallo. Mentre descrive il carnevale di Lisbona registra: "Aristocratici e popolani si diletano a gettare sui malcapitati passanti ogni sorta di sporcizia ed impurità, e questi devono assecondare l'uso, anche per non incorrere in scontri poco piacevoli, e pazientemente subire. Un'avvenente gentildonna di rango mi rovesciò addosso un vaso da notte, lasciandomi come unica consolazione la speranza che si trattasse del suo".



Eine Toilette für 50 Betten

Nachttöpfe prägten lange Zeit den Reisealltag. Auch in ihren Unterkünften fanden Reisende länger, als man es vielleicht annehmen würde, einen Nachttopf vor. Richtige Toilettenanlagen wurden in den Hotels erst relativ spät eingerichtet. Die ersten Toilettenräume in den Hotelbauten entstanden im frühen 19. Jahrhundert. Meist waren sie neben den Treppen an der hinteren Außenseite des Hotels, später auch in den Aufzugsschächten angeordnet. Mancherorts baute man, wie etwa im „Hôtel des Bains de Bellevue“ in Thun in der Schweiz, einen eigenen „WC-Turm“ an das Hotelgebäude. Man suchte also Stellen aus, in deren Nähe sich nicht unbedingt ein Gästezimmer befand, dessen Bewohner die unangenehmen Gerüche aus den Toilettenräumen hätten stören können. Idealerweise wurden die Toiletten in den verschiedenen Stockwerken übereinander angelegt und am gleichen Fallstrang angeschlossen. Die Toilettenräume auf den Etagen konnten von allen Gästen benutzt werden, getrennte Toiletten für Männer und Frauen entstanden erst später. Um der Toilette eine Raumnummer zu geben – schließlich hatten auch die anderen Hotelzimmer eine fortlaufende Nummer – wurde die Zahl Null bzw. die Doppelnulle gewählt. Die Bezeichnung



Toilettenturm des „Hôtel des Bains de Bellevue“ in Thun in der Schweiz 1835 / La torre dei servizi dell'Hôtel des Bains de Bellevue a Thun in Svizzera

Vorzüge dieser Einrichtung zwar zu schätzen gewusst haben, doch sah sich Harrington aufgrund seiner als anstößig empfundenen Erfindung dem Spott der Leute ausgesetzt und baute deshalb nie wieder ein Wasserklosett. Erst 200 Jahre später konnte sich die Wassertoilette durchsetzen. Ab der Mitte des 19. Jahrhunderts verbreitete sie sich auf dem europäischen Festland. Eine der frühesten Toiletten mit Wasserspülung wurde im Jahr 1860 in Coburg auf Schloss Ehrenburg eingebaut. Diese wurde noch aus England importiert. In Auftrag gab sie Queen Victoria, die

Un bagno ogni 50 posti letto

Il vaso da notte è stato a lungo protagonista della quotidianità del viaggio. I viaggiatori ne trovavano uno a disposizione in ogni alloggio, per molto più tempo di quanto si possa pensare. Gli hotel si sono dotati di veri e propri servizi sanitari solo relativamente tardi. La prima sale da bagno fecero la loro comparsa negli alberghi all'inizio dell'Ottocento. Per lo più si trovavano di fianco al vano scale, nella parte esterna posteriore dell'albergo, più tardi vennero collocati nell'ambito del vano ascensore.

In alcuni casi, come in quello dell'„Hôtel des Bains de Bellevue“ a Thun in Svizzera, si fece costruire un'apposita „torre-WC“ addossata all'edificio. Si ricercavano appositamente collocazioni che non fossero troppo vicine alle camere degli ospiti, che avrebbero potuto sentirsi disturbati dai cattivi odori che provenivano dai bagni. In casi ideali, le toilette venivano costruite una sopra l'altra sui diversi piani, in modo da poter utilizzare un'unica colonna di scolo. Le sale da bagno ai piani potevano essere utilizzate da tutti gli ospiti indistintamente; solo successivamente si formalizzò la divisione fra bagni delle signore e dei signori. Per contrassegnare numericamente la sala da bagno, visto che tutte le altre camere erano numerate, si decise per lo zero o doppio zero. La designazione „00“ si può trovare ancora oggi sulle porte di molti gabinetti.

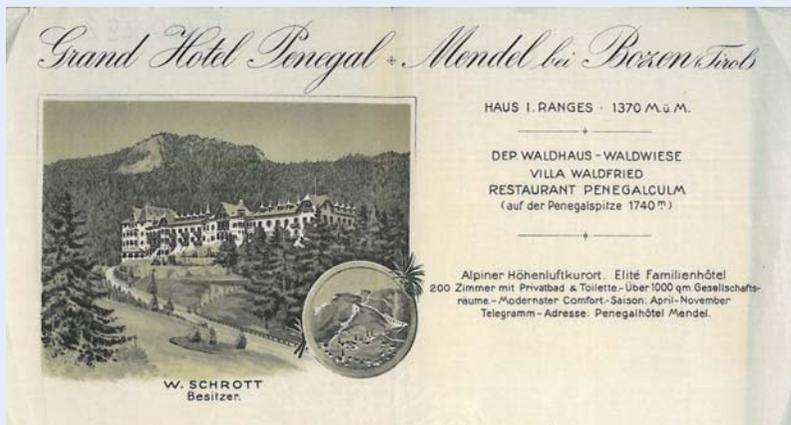
Con la seconda metà del XIX secolo fu introdotto negli hotel il sistema dello sciacquone, che risolse se non altro il problema dei cattivi odori. Il sistema del „water closet“ fu brevettato nel 1778 da Alexander Cummings in Inghilterra. L'invenzione risale però al 1596 grazie all'inglese Sir John Harrington. Harrington inventò il WC per la regina Elisabetta I e lo installò per lei all'interno del Richmond Pala-

ce. La regina pare aver goduto molto dell'invenzione, ma Harrington, calunniato dalla gente per la natura del suo ingegno, decise di non costruirne mai più uno.

Soltanto 200 anni più tardi i gabinetti ad acqua trovarono ampia diffusione. Dalla metà dell'Ottocento conquistarono tutta l'Europa continentale. Una delle prime toilette fu costruita nel 1860 a Coburg, nel castello di Ehrenburg. Era stata importata dall'Inghilterra, commissionata dalla regina Victoria che era spesso ospite a Coburg e desiderava ritrovare anche durante i viaggi il comfort abituale. Si racconta che solo lei potesse utilizzarlo.

Tuttavia questi primi „water closet“ da cui deriva anche la nostra definizione „WC“ non devono essere intesi come quelli a cui siamo abituati a casa nostra. Si trattava più che altro di sedie-gabinetto, simili a un mobile, che nascondevano al loro interno un serbatoio d'acqua rabboccabile, e che pompavano l'acqua per il risciacquo grazie ad un sistema di pompe idrauliche e la riversavano in vasche di porcellana o catini di stagno. Non esistevano ancora tubi di scarico, e quindi il contenuto della toilette veniva convogliato in un pozzetto.

Quando i primi Grand Hotel verso la fine del XIX secolo poterono allacciarsi alla rete idrica, si diede il via alla costruzione di gabinetti dotati di scarico. Eppure ancora per molto tempo fu presente un solo bagno per ciascun piano. Felici eccezioni furono alcuni Grand Hotel delle capitali europee che già a partire dal 1880 disponevano di bagni privati nei loro appartamenti. Fra questi gli hotel di lusso dell'albergatore svizzero Cesare Ritz. Dal 1893 il Grand Hotel Ritz di Roma disponeva di una toilette in ogni camera e dal 1898 lo stesso poteva vantare il Ritz di Parigi. >



Werbeblatt des Hotel Penegal, um 1905 / Volantino pubblicitario dell'Hotel Penegal, attorno al 1905

„00“ ist teilweise heute noch auf Toilettentüren zu finden.

In der zweiten Hälfte des 19. Jahrhundert hielt die Wasserspülung Einzug in die Hotels und löste erstmals das Problem der Geruchsemissionen. Das System des „water closets“ wurde im Jahr 1778 von Alexander Cummings in England patentiert. Erfunden wurde das erste Klosett mit Wasserspülung allerdings bereits im Jahre 1596 vom Engländer Sir John Harrington. Dieser entwarf das Klosett für Königin Elisabeth I. und installierte es für sie im Richmond Palace. Die Queen selbst soll die praktischen

oft nach Coburg zu Besuch kam und auch auf Reisen den gewohnten Komfort vorfinden wollte. Es wird erzählt, dass nur sie allein diese Toilette benutzen durfte.

Unter diesen frühen „water closets“, von denen auch die Bezeichnung „WC“ stammt, sind jedoch nicht jene Spültoiletten zu verstehen, die in unseren heutigen Badezimmer vorzufinden sind. Vielmehr handelte es sich um mobile kastenförmige Toilettenstühle, die in ihrem Inneren einen nachfüllbaren Wassertank bargen, der über ein seitlich angebrachtes hydraulisches Pumpsystem Spülwasser in die porzellanenen oder zinnernen Ablaufbecken beförderte, um sie auf diese Weise zu reinigen. >



Das Grand Hotel Karersee unter dem Rosengarten / II Grand Hotel Lago di Carezza sotto il Catinaccio

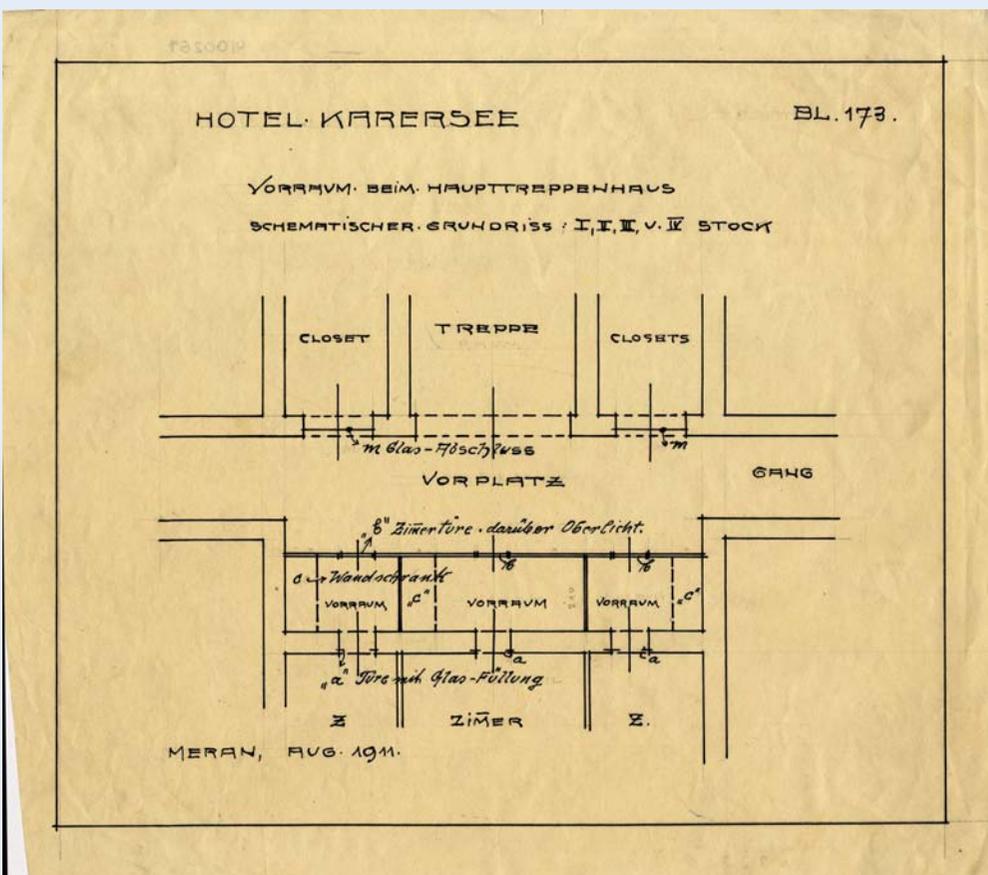


ra, ma ancora soltanto 102 bagni per i suoi 400 ospiti. Questa mancanza, in attività che facevano della soddisfazione di ogni immaginabile desiderio dei propri ospiti e di ogni lusso il proprio mestiere, non era data né da un errore di pianificazione né da fattori economici. Era semplicemente il risultato delle abitudini dei propri ospiti nell'uso del bagno. Secondo un manuale di architettura del 1885 "sulla base dell'esperienza, è sufficiente una sala da bagno ogni 40 o 50 posti letto", in un albergo di prima categoria. Nel Tirolo del sud la situazione non era molto diversa. Persino per il Grand Hotel Lago di Carezza, che ebbe tra i propri ospiti Arthur Schnitzler, Agatha Christie e l'Imperatrice Elisabetta, l'architetto meranese Josef Musch e l'ingegnere Carl Lun avevano previsto nel nuovo progetto di ricostruzione dopo le distruzioni dell'incendio del 1910, solo 2 toilette per piano. Questa situazione rimase inalterata a lungo. Dopo una ristrutturazione dell'Hotel nel

Abflussrohr gab es allerdings noch keines. Der Inhalt der Toiletten wurde in eine Senkgrube gespült. Als die ersten Grand Hotels gegen Ende des 19. Jahrhunderts an ein Wassernetz angeschlossen wurden, erfolgte der Einbau von Toiletten mit Abfluss. Dennoch blieb man noch lange bei einer Toilette pro Stockwerk. Ausnahmen waren einige wenige Grand Hotels der europäischen Großstädte, die bereits in den 1880er Jahren jedem ihrer Appartements ein Badezimmer zuordneten. Zu diesen gehörten die Luxushotels des Schweizer Hoteliers César Ritz. Ab 1893 konnte etwa das Grandhotel Ritz in Rom in jedem Zimmer eine Toilette vorweisen und ab 1898 auch das Ritz in Paris. In den meisten Hotels herrschte jedoch immer noch eine andere Lage. Als längst ein hoher Komfort wie elektrisches Licht in allen Zimmern, Zentralheizung und ein Lift zum Standard der größeren Hotels zählte und sie mit eigenen Konversations-, Lese-, Schreib-, Musik-, Rauch- und Speisesalons bis hin zu Ball- und Theatersälen ausgestattet waren, fanden die Gäste immer noch nur eine oder wenige Toiletten pro Stockwerk vor. Das Hotel Adlon in Berlin beispielsweise, das im Jahr 1907 eröffnete und als Inbegriff eines Luxushotels der Kaiserzeit galt, besaß bei 305 Zimmer mit 400 Betten 140 Bäder. Mit dieser Relation dürfte es allerdings schon an erster Stelle in Deutschland gelegen haben. Das mit dem Hotel Adlon konkurrierende Hotel Esplanade konnte nach seiner Erweiterung im Jahr 1912 zwar schon in jedem Zimmer ein Telefon anbieten, seinen 400 Gästen standen aber nur 102 Badezimmer zur Verfügung. Beim Bemühen dieser Häuser, den Ansprüchen der Gäste mit allem

erdenklichen und kostspieligen Luxus zu genügen, war diese Konzeption weder ein Planungsmangel noch ein Kostenfaktor. Sie war schlichtweg das Resultat diesbezüglicher Gewohnheiten der Gäste. Dem Handbuch der Architektur von 1885 zufolge „genügt erfahrungsgemäß ein Badezimmer für 40 bis 50 Betten“ bei einem erst-rangigen Haus. Die geschilderte Situation war auch im südlichen Tirol nicht anders. Sogar für das Grand Hotel Karersee, in welchem unter anderem Gäste wie Arthur Schnitzler, Agatha Christie oder Kaiserin Elisabeth logierten, sahen der Meraner Architekt Josef Musch und der Ingenieur Carl Lun auch in den neuen Plänen nach dem Brand des Hotels im Jahr 1910 nur zwei Toiletten pro Etage vor. Diese Situation blieb lange unverändert. Nach einer Restaurierung des Hotels im Jahr 1923 standen den Gästen, Frauen und Männern nun getrennt, einige Bäder und Toiletten mehr zu Verfügung und erst im Jahr 1929 folgten weitere Badezimmer. Besonders fortschrittlich bezüglich seiner Sanitäreinrichtungen war das Grand Hotel Penegal auf der Mendel. Seine Gäste fanden bereits vor 1910 in jedem der 200 Zimmer ein „Privatbad“ mit eigener Toilette vor.

Nella maggior parte degli alberghi invece la situazione era decisamente diversa. Quando già il comfort della luce elettrica in tutte le camere, il riscaldamento centralizzato, nonché la presenza dell'ascensore erano dotazioni standard dei maggiori alberghi, dotati di sale da



Die Etagentoiletten des Hotel Karersee im Jahr 1911 / I bagni ai piani dell'Hotel Lago di Carezza nel 1911

conversazione, lettura, scrittura, musica, fumo, pranzo, ballo e persino teatro, gli ospiti ancora potevano contare solo su una toilette per piano o poco più. L'hotel Adlon di Berlino, ad esempio, aperto nel 1907 e considerato uno dei maggiori alberghi di lusso dell'epoca imperiale, contava 305 camere, 400 posti letto e 140 bagni. L'albergo concorrente, l'Esplanade, dopo l'ampliamento nel 1912, poteva vantare un telefono in ogni came-

1923, gli ospiti, ora divisi fra uomini e donne, avevano a disposizione qualche gabinetto in più e solo nel 1929 vennero aggiunti altri bagni. Un albergo particolarmente all'avanguardia fu il Grand Hotel Penegal, sulla Mendola, che offriva agli ospiti delle sue 200 camere un bagno privato già prima del 1910.



Von Nachtöpfen und Leibstühlen

Solange die Hotels noch so wenige Toiletten besaßen, stellte man den Gästen auf ihren Zimmern Nachtöpfe zur Verfügung. Die vollen Schüsseln wurden mit Kartondeckeln zugedeckt und im Nachtkästchen verwahrt. An jedem Morgen war es eine der weniger angenehmen Aufgaben des Hotelpersonals diese zu entleeren. Wie viele solcher Nachtöpfe sich im Besitz eines Hotels befanden, lässt sich aus den einzelnen Hotelinventaren ablesen. Im Inventar des Hotel Gröbner in Gossensass etwa sind im Jahre 1900, verteilt auf die einzelnen Zimmer und auf den Dachboden des Hauses, insgesamt 68 Nachtöpfe aufgelistet. Es existieren aber auch spätere Beispiele, die darauf hinweisen, dass die Nachtöpfe noch lange Zeit später verwendet wurden. So listete das Meraner Hotel Minerva in seinem Inventar des Jahres 1920 beispielsweise 106 Nachtöpfe auf. In einigen Hotels waren die Nachtöpfe auch Bestandteil der Leib- und Nachtstühle, die man in Form von Sesseln, Stühlen oder Hockern hauptsächlich für Kranke verwen-



Tragbarer Leibstuhl aus dem 19. Jahrhundert / Sedia comoda quadrata del XIX secolo

Platte oder einem Kasten zur Aufbewahrung des Nachttopfes versehen hatte, mit Stoffhussen, die den unteren Bereich des Stuhls verdeckten. Eine weitere Möglichkeit seine Funktion zu verbergen bestand darin, dem Leibstuhl eine andere äußere Form zu verleihen. Seit dem frühen 19. Jahrhundert gab es viereckige Kastenmöbel aus



Als Hocker getarnter Nachtstuhl aus dem 19. Jahrhundert / Sedia comoda del XIX secolo camuffata da sgabello

Vasi da notte e sedie comode

Fintanto che la dotazione delle sale da bagno in albergo rimase così limitata, gli ospiti venivano forniti di un vaso da notte in ogni stanza. I vasi pieni venivano coperti con del cartone e depositati all'interno del comodino. Il compito di svuotarli ogni mattino era comprensibilmente fra i meno graditi da parte del personale alberghiero. Oggi è possibile ri-

esempi anche più tardi che dimostrano che il vaso da notte è rimasto in utilizzo piuttosto a lungo. L'Hotel Minerva di Merano, ad esempio, nel 1920 conta ancora 106 vasi da notte.

In alcuni hotel i vasi da notte erano contati come parti delle "sedie comode", che venivano utilizzate soprattutto (nelle varianti a sedia, a sgabello e a poltrona) per i malati. Le sedie comode avevano un'apertura circolare sulla seduta, sotto la quale si trovava un vaso per la raccolta delle deiezioni. Nel Settecento erano diffuse soprattutto fra la nobiltà, presso castelli e monasteri. Alcune di queste comode erano richiudibili e trasportabili e potevano essere portate con sé durante i viaggi. La loro forma non le faceva sfigurare rispetto a quelle stan-

ziali, e consentivano ai viaggiatori di ritrovare il consueto lusso anche durante il tragitto.

Come il resto del mobilio, anche le comode rispondevano al gusto dell'epoca. Per mantenere la discrezione del loro utilizzatore, le si camuffava il meglio possibile. In alcuni casi, la normale seggiola, dotata di apposito vano per contenere il vaso da notte, veniva ricoperta di drappaggi che ne nascondevano la parte inferiore. Per limitarne il cattivo odore si riempiva spesso il vaso con acqua. Gli hotel utilizzarono le comode fino al XX secolo. Nel già nominato inventario dell'Hotel Minerva del 1920 compaiono 3 sedie comode.



Das Hotel Minerva in Meran im Jahr 1925 / L'Hotel Minerva a Merano nel 1925



Das Hotel Gröbner in Gossensass um 1890 / L'Hotel Gröbner di Colle Isarco attorno al 1890

dete. Die Leibstühle hatten eine Sitzfläche mit runder Öffnung, unter der sich ein Gefäß zur Aufnahme der Notdurft befand. Im 18. Jahrhundert wurden sie vor allem von Adligen auf Schlössern und in Klöstern verwendet. Einige dieser Leibstühle waren zusammenlegbar und konnten auf Reisen mitgenommen werden. In ihrer Ausstattung standen sie den Zimmernachtstühlen in nichts nach und boten den Reisenden somit auch unterwegs den täglich gewohnten Luxus. Wie andere Möbel auch waren Nachtstühle dem jeweils vorherrschenden Zeitgeschmack unterworfen. Um die Diskretion des Benutzers zu bewahren, versuchte man den Leibstuhl so gut wie möglich zu tarnen. So verkleidete man einen gewöhnlich aussehenden Stuhl, den man zuvor mit einer

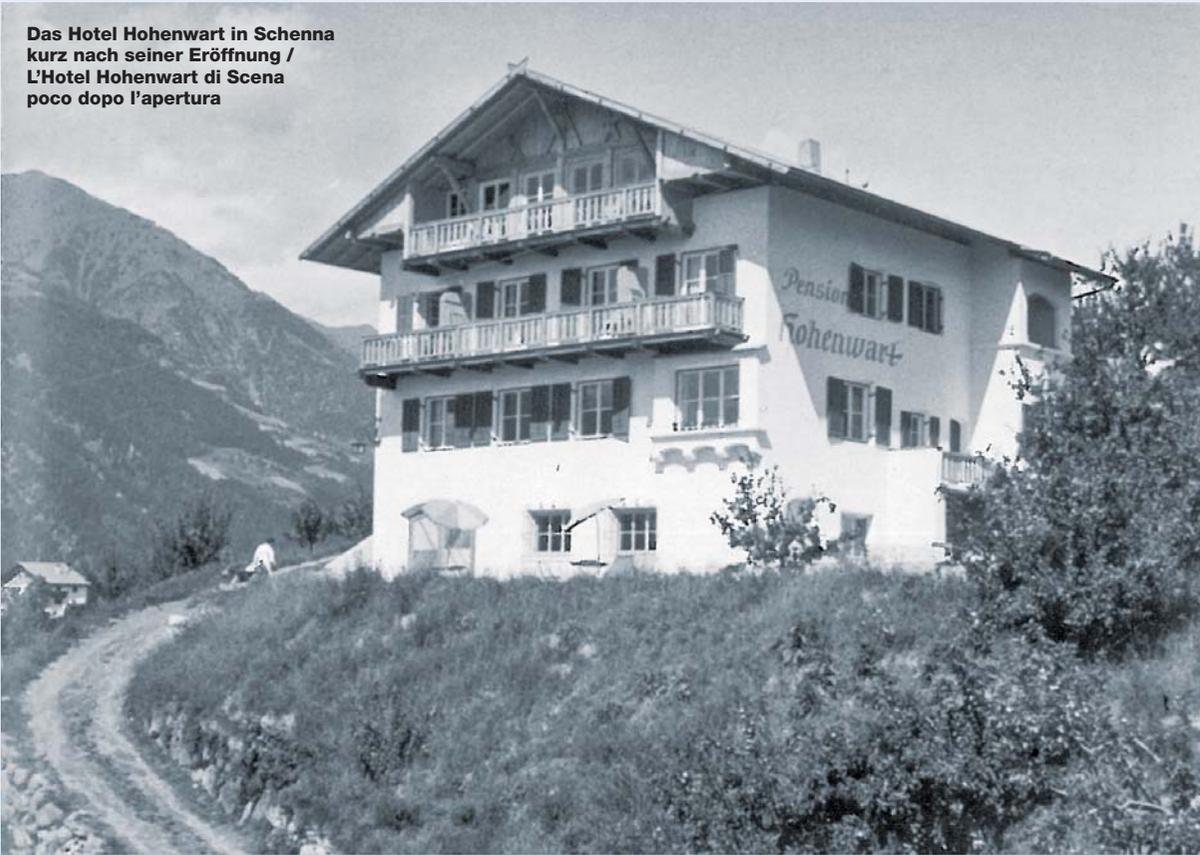
Holz, die mit einem Deckel ausgestattet waren und sich ebenfalls als Toilettenstühle nutzen ließen. Nicht verstecken ließ sich allerdings der unangenehme Geruch, der die Leibstühle umgab. Um dem Gestank entgegenzuwirken, füllte man sie mancherorts mit Wasser, in dem die Ausscheidungen versinken sollten. Um das Heraufspritzen des Wassers zu verhindern, streute man unter anderem Stroh auf die Wasseroberfläche. In den Hotels wurden Leibstühle bis ins 20. Jahrhundert hinein verwendet. Im bereits erwähnten Inventar des Hotel Minerva scheinen im Jahr 1920 noch insgesamt drei Leibstühle auf.

salire alla dotazione di vasi da notte per ciascun hotel, controllando i vecchi inventari. Nel 1900, nell'inventario dell'Hotel Gröbner di Colle Isarco, tra quelli presenti nelle camere e quelli depositati in soffitta, si trovano 68 vasi da notte. Esistono però



Nachttopf des Hotel Minerva in Merano, um 1915 / Vaso da notte dell'Hotel Minerva di Merano, attorno al 1915

Das Hotel Hohenwart in Schenna kurz nach seiner Eröffnung / L'Hotel Hohenwart di Scena poco dopo l'apertura



per niente disturbati da queste condizioni. La signora Annemarie Walter di Heinsberg (Aquisgrana), che alloggiò nel 1957 all'Hotel Hohenwart, ricorda nella cronaca del cinquantennale dell'albergo, che quando c'era una sola toilette si sentiva di più "come a casa". Nel secondo anno di vita dell'albergo, venne installata una luce rossa in corridoio, che indicava quando il bagno era occupato, e consentiva agli ospiti di non dover scendere inutilmente al piano inferiore. Solo nel 1970 tutte le camere dell'Hotel Hohenwart furono dotate di una stanza da bagno privata. Nelle città la situazione non era poi molto differente rispetto ai paesi. Gli elenchi delle strutture ricettive sono uno strumento particolarmente utile a comprendere la situazione. In un elenco degli alberghi e delle pensioni di Merano, edito dall'Azienda di Soggiorno nel 1960, è possibile risalire al numero di bagni nelle singole strutture. Solo il Grand Hotel Bristol, in categoria lusso, disponeva di un bagno in ogni stanza. L'albergo Savoy, di prima categoria, contava solo un bagno ogni due camere. Nei numerosi alberghi e nelle pensioni di categoria inferiore si trovava spesso solo un bagno per piano, o in molti casi solo un WC per tutti gli ospiti.

„Fließend Deutsch & Warmwasser“

In den 1920er Jahren wichen Nachttöpfe und Leibstühle nach und nach aus den Gästezimmern der Grand Hotels und wurden von Toiletten mit Wasserspülung in privaten Badezimmern ersetzt. In den kleineren Hotels und vor allem in den Beherbergungsbetrieben der Dörfer geschah dies erst viel später. Der ehemalige Präsident des Tourismusvereins von Dorf Tirol, Josef Fasolt, berichtet, dass zur Zeit, als die ersten Deutschen und Österreicher nach Dorf Tirol kamen, so um 1948/49, nur eine Pension ein richtiges WC hatte. Alle anderen Gasthäuser und Bauernhöfe konnten den Gästen nur ein Plumpsklo bieten. Selbst das heutige Viersterne-S-Wellness-Hotel Hohenwart in Schenna hatte zu Beginn, nachdem es im Jahr 1957 eröffnet wurde, nur eine Toilette. Die ersten Gäste störte dieser Umstand allerdings keineswegs. Frau Annemarie Walter aus Heinsberg (Aachen), die mit ihrer Familie 1957 im Hotel Hohenwart zu Gast war, erzählt in der 50-Jahr-Jubiläumsschrift des Hotels, dass sie sich durch die einzelne Toilette noch mehr „wie zuhause“ fühlte. Im zweiten Jahr des Hotels wurde auf dem Gang eine Lampe angebracht, die ein rotes Licht aufleuchten ließ, wenn das Klo besetzt war. Dies brachte für die Gäste eine große Erleichterung mit sich, denn so mussten sie bei besetzter Toilette nicht mehr vergebens den Gang hinunterlaufen. Erst im Jahr 1970 bekamen schließlich alle Zimmer des Hotel Hohenwart ein eigenes Badezimmer mit Toilette. In den Städten unterschied sich die Situation nur in geringem Maße von jener in den Dörfern. Darüber geben unter anderem

Hotelverzeichnisse Aufschluss. In einer Liste der Hotels und Pensionen von Meran, die die Kurverwaltung im Jahr 1960 herausgab, lässt sich der Bestand der Bäder in den einzelnen Gastbetrieben ablesen. Allein das als Luxus-Hotel eingestufte Grand Hotel Bristol verfügte demnach im Jahr 1960 über ein Bad pro Gästezimmer. Das in der ersten Kategorie eingestufte Hotel Savoy hatte nur ein Bad auf jedes zweite Zimmer. In den vielzähligen Hotels und Pensionen der niedrigeren Kategorien gab es häufig nur eine Toilette pro Stockwerk oder überhaupt nur ein WC für alle Gäste. Zehn Jahre später besaßen immer noch nur 14.000 von insgesamt 40.000 gewerblichen Fremdenzimmern in Südtirol eine eigene Dusche und ein WC. Aus diesem Grund unterstützte die Landesregierung im Jahr 1972 mit dem Bädergesetz den nachträglichen Einbau von Nasszellen. Jeder Hotelier bekam vom Land 250.000 Lire, wenn er in jedem seiner Gästezimmer ein Bad einrichtete. Es handelte sich also um eine der ersten großen Tourismussubventionen der Südtiroler Autonomie. Auf den verbesserten Komfort in den Gastbetrieben sollte im Jahr 1978 der Werbeslogan „Südtirol – fließend Deutsch und Warmwasser“ hinweisen, der allerdings bald wieder verworfen wurde. Mit der Einführung der Klassifizierung von Beherbergungsbetrieben in den 1980ern wurde das Bad im Zimmer zu einem wichtigen Kriterium und gehörte bald zur Standardausstattung eines jeden Hotelzimmers.

„Abbiamo acqua corrente e parliamo correntemente tedesco“

Negli anni Venti del Novecento vasi da notte e sedie comode cominciarono a scomparire dalle camere dei Grand Hotel, sostituite sempre di più da toilette dotate di scarico, in-



Südtiroler Werbeaufkleber aus den 1970ern / Adesivo pubblicitario altoatesino degli anni Settanta

terne alle singole camere. Negli hotel di minori dimensioni e soprattutto nelle strutture ricettive dei paesi questo cambiamento arrivò solo molto più tardi. Lex presidente della pro loco di Tirolo, Josef Fasolt, racconta che ai suoi tempi, quando i primi ospiti tedeschi ed austriaci arrivavano in paese, attorno al 1948/1949, solo una pensione era dotata di gabinetto. Tutti gli altri alberghi e i masi avevano a disposizione solo un bagno alla turca. L'odierno albergo Hohenwart di Scena, 4 stelle superior, ai suoi inizi dopo l'apertura nel 1957 possedeva solo una stanza da bagno. I primi ospiti tuttavia non sembravano

Dieci anni più tardi s o l o 14.000 sulle tot a l i 40.000 camere dell'Alto Adige disponeva di un bagno dotato di doccia e WC. Per questo motivo, l'amministrazione provinciale sostenne con una legge specifica del 1972 la costruzione di nuovi impianti igienici. Ogni albergatore ricevette dalla provincia 250.000 Lire per ogni nuovo bagno che avesse costruito all'interno delle camere. Si è trattato di una delle prime grandi sovvenzioni al turismo dell'Autonomia altoatesina. Lo slogan coniato nel 1978 "Südtirol – fließend Deutsch und warmes Wasser" ("Alto Adige – abbiamo acqua corrente e parliamo correntemente tedesco") fa proprio riferimento al rinnovato comfort delle strutture ricettive, e fu tuttavia abbandonato poco tempo dopo. Con l'introduzione della classificazione delle strutture alberghiere negli anni Ottanta, la presenza del bagno in camera fu assunta come criterio fondamentale e divenne velocemente uno standard in ogni camera d'albergo.



Müssen müssen unterwegs

Heute sehen wir das eigene WC in einem Hotel mehrerer Sterne als selbstverständlich an. Ein heikles Thema ist der Toilettengang aber immer noch während des Reisens, besonders dann, wenn man mit dem eigenen Fahrzeug unterwegs ist. Ein Vorteil ist es natürlich, wenn man das eigene Klo dabei hat, so etwa im Wohnmobil. Doch auch jene, die im PKW unterwegs sind, können inzwischen auf ein privates WC zurückgreifen. Speziell für dringende Fälle, wenn man etwa im Stau steht und keine Raststätte erreichen kann, wurden die sogenannten Taschen-WCs entwickelt. Erhältlich sind unter anderem der „Ladybag“ für Frauen und der „Roadbag“ für Männer, die jeweils bis zu einem Liter Urin aufnehmen können. Dieser wird von einem Absorber in ein festes Gel umgewandelt, so dass das Taschen-

Der „Roadbag“ – die moderne Reisettoilette für den Mann



„Roadbag“ – la moderna toilette da viaggio per signori

Ticket erwerben. Eine Tageskarte für die Benutzung der öffentlichen Toiletten kostet drei Euro. Bucht man das Ticket online, kann man es für 1,50 € bekommen. Rechtzeitig zu buchen, zahlt sich für Reisende nun also auch beim Toilettengang aus. Ebenso kostenpflichtig sind ganz neue Arten öffentlicher Toiletten, wie etwa die versenkbaren „Urilifts“ die in den Amüservierteln in britischen und niederländischen Städten für mehr Sauberkeit sorgen sollen. Nach Bedarf können Kneipengänger diese Klohäuschen – vorhanden sowohl in Form von Pissoir-Säulen als auch in der Gestalt von Sitzklosetts – ausfahren und wieder im Boden versenken.

L'urgenza per strada

Oggi la presenza del WC in un albergo che abbia più di una stella è scontata. I bisogni sono invece ancora un tema scottante quando si tratta di essere per strada con un mezzo proprio. E' certamente un vantaggio poter disporre di un proprio gabinetto privato, quando si viaggia in camper. Eppure oggi, anche quelli che si accontentano della più maneggevole berlina, possono fare affidamento su un WC privato, studiato appositamente per i casi

vengono richiesti fino a 2 euro per l'utilizzo del bagno. A Venezia è prevista una speciale carta che consente di utilizzare più volte i bagni pubblici, al costo giornaliero di 3 euro. Se la si prenota online, il prezzo scende fino a 1,50 euro. La prenotazione in anticipo sembra essere un vantaggio anche per le necessità fisiologiche, quindi. Costano anche tutte le più nuove invenzioni nel campo, come il cosiddetto „Urilift“, che si incontra spesso nei quartieri del divertimento in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi e dovrebbe garantire



Das versenkbare Klohäuschen „Urilift“ / Il gabinetto a scomparsa „Urilift“

WC anschließend im Restmüll entsorgt werden kann.

Für Autofahrer, die dieser neuen Art der Reisettoilette noch nicht so ganz trauen und für Camper, die die Mühen des Säuberns und Entleerens der eigenen Toilette scheuen, bleibt die Autobahnraststätte Zufluchtsort dringender Bedürfnisse.

Dort steigen neben den Benzinpreisen allerdings auch die Kosten für die Benutzung der Toilette immer weiter in die Höhe. Ebenso teuer kann der Toilettengang für Städtereisende werden. An zentralen Plätzen in Rom, München oder Paris werden bis zu zwei Euro verlangt. In Venedig kann man für die Mehrfachbenutzung der WCs ein eigenes



Der „Ladybag“ - die moderne Reisettoilette für die Frau / „Ladybag“ - la moderna toilette da viaggio per signora

Wer für den Toilettengang auf Reisen nichts bezahlen will, kann sich im Internet informieren. Dort gibt es mittlerweile eigene Toilettensuchmaschinen wie gratispinkel.de oder lootogo.de. In Letzterer sind 28.000 Toiletten mit Informationen über Ort und Qualität verzeichnet und man kann sie auch über ein iPhone-App abgerufen.

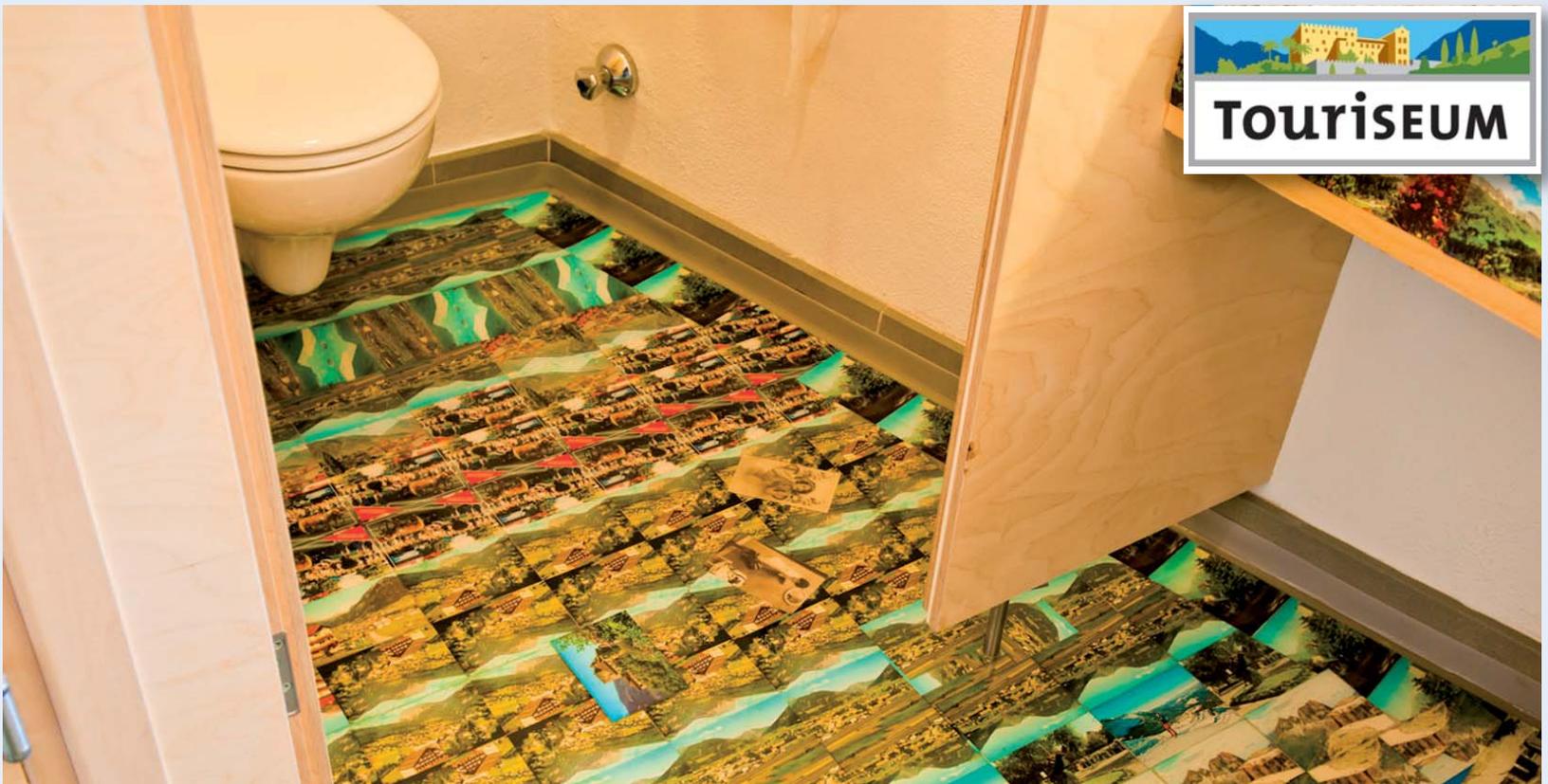
d'urgenza, come quando si è immobilizzati in una coda e non è possibile raggiungere la stazione di servizio: il sacchetto WC. „Ladybag“ per le signore e „Roadbag“ per i signori sono in grado di contenere fino ad un litro urina, che viene assorbita da una sostanza e trasformata in una sorta di gelatina, e può essere gettata successivamente nelle immondizie. Per gli automobilisti che ancora non si fidano dell'invenzione e per i camperisti che non se la sentono di svuotare e pulire ogni volta il loro bagno, l'ultimo rifugio della necessità è l'area di sosta, dove si registra un costante aumento dei prezzi della benzina ed in parallelo anche dell'accesso ai gabinetti. Anche per i turisti culturali delle grandi città l'urgenza può rivelarsi particolarmente costosa. Attorno alle piazze centrali di Roma, Monaco e Parigi



Der „Superbag“ – die moderne Campingtoilette für die ganze Familie / „Superbag“ – la moderna toilette da viaggio per la famiglia

decenza e pulizia. Gli avventori dei pub che non riescano più a tenerla possono far risalire questi pratici gabinetti, disponibili in forma di pissoir e di normale WC, e poi farli scomparire nuovamente nel terreno. Chi invece desiderasse assicurarsi un ritiro al pensatoio senza dover pagare nulla, può inform-

arsi su internet, dove si trovano pratici motori di ricerca di gabinetti come gratispinkel.de o lootogo.de. L'ultimo sito conta 28.000 indicazioni di toilette disponibili con informazioni su luogo e qualità e può essere anche scaricato in versione app per iPhone.



„WC-ART“ – Kunstinstallation von Matthias Schönweger in den Touriseum-Toiletten
 „WC-ART“ – Installazione artistica di Matthias Schönweger nei bagni del Touriseum

Kulturschreck und Kunstwerk

Auf der Suche nach einem stillen Örtchen stolpern wir auf Reisen nicht selten über uns sehr fremd erscheinende Gebilde. An ihnen werden uns die „Andersartigkeit“ der bereisten Kultur sowie die Gewohnheiten der eigenen Kultur bewusst. Die Toilette ermöglicht uns einen Einblick in die Eigenarten und Bräuche einer spezifischen Bevölkerungsgruppe oder Kultur. Das daraus resultierende Gefühl der Fremdheit führt nicht selten zu Hilflosigkeit. Dies geschieht nicht nur dann, wenn wir in der Fremde Toiletten vorfinden, die wir nicht als unserem Standard entsprechend empfinden, sondern auch dann, wenn sie uns aufgrund ihrer komplexen Ausstattung überfordern. So kann es Reisenden nämlich in Japan ergehen, wo neben den traditionellen Steh-toiletten immer mehr Hightech-Klosetts in Gebrauch sind. Eigene Sparten in Reiseführern erklären den Reisenden den Umgang mit den sogenannten Washlets, die den WC-Besuch mithilfe von Fernbedienung, Warmluftgebläse und Massagefunktion zu einem Wohlfühl-Erlebnis machen sollen.

Die Verwirrung der Reisenden ist vor allem auf einen besonderen Dienst dieser Toilette zurückzuführen: Unter dem Sitz ist eine bleistiftgroße Düse angebracht, die auf Knopfdruck Wasser auf den Allerwertesten spritzt. Über Wassertemperatur und -druck können die Toilettengänger dabei selbst bestimmen. Nach der Wasserdusche trocknet ein eingebauter Fön das Hinterteil der Besucher wieder ab. Manche Washlets leuchten sogar im Dunkeln oder haben eine beheizte Klobrille. Andere im privaten Heim angebrachte Hightech-Toiletten – zwei Drit-

tel aller japanischen Haushalte verwenden mittlerweile ein Washlet – nehmen eine Urinprobe und schlagen bei erhöhten Blutzuckerwerten beim entsprechenden Hausarzt Alarm.

Während die japanischen Hightech-Toiletten unverhoffte Abenteuer bergen, werden andere Toiletten von den Reisenden ganz gezielt aufgesucht und als erhofftes Erlebnis in ihrem Reiseprogramm



Japanisches „Washlet“
 „Washlet“ japanese

eingepflanzt. Gemeint sind künstlerisch gestaltete Toiletten, die als richtige Sehenswürdigkeiten gelten. Eine solche Toilette findet man beispielsweise im neuseeländischen Dorf Kawakawa, in dem der Wiener Künstler Friedensreich Hundertwasser seine letzten Jahre verbrachte und wo er auch beerdigt liegt. Kurz bevor er im Jahr 2000 verstarb, hinterließ er seiner Wahlheimat noch ein Kunstwerk der besonderen Art: >

Shock culturale ed opera d'arte

Quando ci troviamo all'estero, la ricerca disperata di un bagno può farci scontrare con realtà inimmaginabili. E' spesso proprio in questo contesto che ci rendiamo conto al meglio della "diversità" della cultura che ci ospita rispetto a quella da cui proveniamo. La toilette ci consente di gettare uno sguardo un po' indiscreto nelle peculiarità e negli usi di una de-

terminata popolazione o cultura. Il fatto di sentirci così assolutamente stranieri ci porta spesso a sentirci anche piuttosto perplessi. E questo non solo nel caso in cui le toilette non rispettino esattamente i nostri standard di decenza, ma anche nei casi in cui la loro complessità strutturale ci sembri inaffrontabile. E' il caso di chi visita il Giappone, dove di fianco ai tradizionali orinatoi, si trovano sempre più diffusamente gabinetti ad altissimo contenuto tecnologico. Nelle guide turisti-

che si trovano capitoli dedicati all'utilizzo dei cosiddetti "washlet", che grazie a telecomandi, getti di aria calda e funzioni di massaggio dovrebbero trasformare la seduta in un'esperienza sensoriale.

Lo spaesamento dei viaggiatori si evince però soprattutto nei confronti di un particolare servizio: premendo un pulsante un getto d'acqua proveniente dall'interno della tazza va a centrare proprio lì, dove non batte il sole. Gli avventori possono naturalmente decidere anche l'intensità e la temperatura del getto. L'operazione si conclude con l'asciugatura da parte di un fon. Alcuni washlet sono anche illuminati per vederli al buio, e alcuni dispongono di asse riscaldata. Le versioni domestiche, di cui è ormai dotato un terzo delle abitazioni giapponesi, prevedono anche l'analisi delle urine e consigliano la visita dal medico nel caso riscontrino valori di glucosio troppo elevati.

Se le toilette giapponesi provvedono ad insperate avventure durante il viaggio, altri bagni sono diventati vere e proprie mete ed esperienze ricercate, inserite nel programma di viaggio. Si tratta per lo più di gabinetti realizzati da artisti, che sono diventati veri e propri monumenti. Un esempio è il bagno realizzato dall'artista viennese Friedensreich Hundertwasser per il paese di Kawakawa in Nuova Zelanda, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita e dove è sepolto. Poco prima della sua scomparsa nel 2000, ha voluto lasciare alla sua patria d'elezione un'opera d'eccezione: un gabinetto pubblico, decorato secondo il suo stile con piccole mattonelle ed elementi colorati e con i classici pavimenti irregolari. Nel corso dell'inaugurazione, nel 1999, Hundertwasser dichiarò: >



eine öffentliche Toilette, die er mit kleinen Kacheln und bunten Elementen schmückte und die, ganz im Hundertwasser-Stil, unebene Böden aufweist. Bei der Einweihung der Toilette im Jahr 1999 sprach Hundertwasser: „Es ist nur eine Toilette, aber das zeigt, dass auch kleine Dinge Schönheit ins Leben bringen können.“

Diesem Motto hat sich in der Saison 2012 auch das Landesmuseum für Tourismus, kurz Touriseum, auf Schloss Trauttmansdorff in Meran angeschlossen und seine Toiletten neu gestalten lassen. Mit hunderten von Ansichtskarten hat der Meraner Künstler Matthias Schönweger eine „PostKartenIdylle im Stillen Örtchen“ kreiert. Die Museumsbesucher haben nun die Möglichkeit, vom WC aus Südtirols Panorama zu genießen. Jede der sechs Toiletten ist dabei einzigartig und kann als fixe Kunstinstallation auch noch in den kommenden Jahren im Touriseum bewundert werden. Zur Vertiefung zeigt das Touriseum in einer kleinen Sonderausstellung einige Exponate zum Thema „Toilette und Tourismus“.

ALS WÄRS EIN STÜCK VON MIR

PostKartenIdylle im Stillen Örtchen

Die PostKarte ist tot: Es lebe die Ansichtskarte!

Sie ist uns, altvertraut, beliebtes Werbe!Vehikel nach wie vor, für allerlei Artikel geistiger und materieller Natur, für Visionen, Panoramen, KulturVeranstaltungen und sonstige Events, für Installationen wie die von Matthias Schönweger in den Bedürfnisanstalten/Vespasiani des Touriseum.

**P.S.: Ich geh und steh auf Südtirol
msch**

“E’ solo un gabinetto, ma dimostra che anche le piccole cose possono generare bellezza”.

E’ questo il motto che ha seguito nella stagione 2012 anche il Touriseum – Museo Provinciale del Turismo, presso Castel Trauttmansdorff a Merano. Ha quindi deciso di dare un nuovo aspetto ai propri bagni. L’artista meranese Matthias Schönweger ha creato con centinaia di cartoline postali il suo “idillio di cartoline”. I visitatori del museo hanno ora la possibilità di godersi i panorami altoatesini anche dal gabinetto. Ognuna delle sei toilette del museo è un’opera unica e può essere considerata un’installazione artistica permanente, che potrà essere ammirata anche nei prossimi anni al Touriseum. Come forma di approfondimento, il museo espone in una piccola mostra temporanea alcuni oggetti sul tema turismo e toilette.



**Öffentliche Toilette von Friedensreich Hundertwasser
Gabinetto pubblico di Friedensreich Hundertwasser**

QUASI FOSSE UNA PARTE DI ME STESSO

Cartoline da sogno - cartoline da bagno

La cartolina postale è morta: viva la cartolina illustrata!

Conosciuto e sempre amato veicolo pubblicitario per ogni genere di articolo di natura materiale o spirituale, per visioni, panorami, eventi culturali e appuntamenti di altro genere e per installazioni come quella di Matthias Schönweger nei vespasiani del Touriseum.

**P.S.: Mi ritiro un attimo in Alto Adige...
msch**

Info

Südtiroler Landesmuseum
für Tourismus
I - 39012 Meran, St. Valentinstr. 51 a
Tel. +39 0473 270 172
Fax +39 0473 277 665
E-Mail: info@touriseum.it
www.touriseum.it
www.facebook.com/touriseum

Öffnungszeiten:

1.04. bis 31.10. täglich
9.00 - 19.00 Uhr
1.11. bis 15.11. täglich
9.00 - 17.00 Uhr
Freitags im Juni, Juli und August:
9.00 bis 23.00 Uhr

Info

Museo provinciale del Turismo
Via S. Valentino, 51/a, 39012
Merano - Tel. 0473 270172
Fax 0473 277665 -
E-Mail info@touriseum.it
www.touriseum.it
www.facebook.com/touriseum

Orari:

1.04. - 31.10. ogni giorno
9.00 - 19.00
1.11. - 15.11. ogni giorno
9.00 - 17.00
"Venerdì lungo" nei mesi di giugno,
luglio e agosto:
9.00 - 23.00